

Giocare di sponda: i paesi del Lario tra storia, vita e tutela

Fabio Cani *

Il sistema degli insediamenti antropici intorno al Lago di Como si definisce, nel contesto di una situazione geomorfologica piuttosto complessa, a partire dalla dialettica lago-monti. In particolare i paesi dipendono per le relazioni reciproche e per quelle con i centri principali interni ed esterni al territorio dal lago, mentre per il sostentamento materiale molto spesso essi dipendono dal retroterra (non è noto, infatti, il caso di una “monocultura” basata esclusivamente sulla pesca). Ne deriva una situazione articolata che, da un lato, non permette l’evoluzione (o, semplicemente, il riconoscimento?) di una tipologia predominante e, dall’altro, si esprime in nuclei policentrici in cui la frammentazione in elementi di differenziata funzionalità è ancora in gran parte da indagare e ricostruire (Moltrasio, Nesso, Bellagio).

La rottura traumatica di questo equilibrio avviene, nella piena modernità (inizio del XX secolo) quando entra progressivamente in crisi la centralità distributiva dell’elemento acqueo. Privati di una sorgente della dialettica che li sosteneva, i paesi del lago cominciano a crescere (o a decrescere) in maniera disordinata. Le nuove vie di comunicazione, tracciate spesso senza eccessiva considerazione per le logiche della morfologia territoriale, impongono nuove tendenze; le mutate condizioni economiche privano i paesi di ragioni di crescita interna e, invece, rovesciano su di loro potenti logiche esterne (turismo d’élite, turismo di massa, pendolarità con i centri principali, frontalierato, attreversamenti forzati da parte delle vie di transito a percorrenza medio-lunga).

La crisi dei paesi è urbanistica, economica, ma anche culturale: si esplica in ultima analisi in un collasso territoriale-paesaggistico. Non a caso, i paesi che – a distanza di decenni dall’insorgenza della crisi – appaiono meglio conservati sono quelli di cui appare evidente la marginalità economica (Careno, Corenno Plinio, Rezzonico). Procedere a una tutela “attiva” e non semplicemente “conservativo-reazionaria” di questi paesi significa inventare ragioni forti di sviluppo nell’equilibrio tra storia e modernità. In modo del tutto analogo promuovere il restauro dei casi più degradati significa invertire le tendenze dominanti.

Il che significa, anche per il futuro, creare una situazione dinamica, cioè dialettica, cioè complessa, invece che statica, cioè impositiva, cioè semplificatrice. Significa non cercare come percorso la via più diretta. Significa giocare di sponda.

* NodoLibri, 22100 Como